



Il secolo di Albina Raggi tra i monti di Lisore non la fermò neppure l'olio di ricino fascista

CERIGNALE

● Albina Raggi venne alla luce tra le montagne di Lisore il 24 febbraio 1923. Ma all'anagrafe di Cerignale risulta registrata il 25, il giorno dopo, perché il 24 c'erano muri alti di neve sulle strade diventate ghiaccio e fango, e suo papà con gli stivali non riuscì a raggiungere in tempo a piedi il municipio, distante oltre cinque chilometri da casa. Oggi Albina compie un secolo di vita e riceverà un bellissimo mazzo di fiori, una torta, in attesa della grande festa che il figlio Pietro le vuole organizzare appena farà più caldo, alla vecchia balera del paese, dove in ogni giro di valzer suonato dall'orchestrina Albina è sempre stata la più bella. La è ancora.

Nonna di Gigliola e Barbara e bisnonna di Gabriele e Ylenia, non ha mai voluto lasciare il suo paese e la casa in sassi dove vive ancora, aiutata dal figlio. Una vita non semplice, ma mai una lamentela, lei non ne sarebbe capace: Albina anzi è sempre riuscita a ringraziare Dio per ogni giorno vissuto, fino a viverne più di 36.500. Eppure, per punir-la crudelmente e ingiustamente di chissà cosa durante la guerra che già le portò via un fratello deportato come una bestia per due anni in Germania, le squadre fasciste la obbligarono a bere l'olio di ricino; anche lì lei non si piegò, la sua schiena è sempre stata dritta, come nei campi, nella terra dove lavorava duramente sotto al sole a oltre trenta gradi in estate, e così nella vita. Sapeva fare da sé il formaggio, cucinava il pane in casa, spaccava la legna in inverno; era figlia di contadini, rimasta orfana di padre troppo presto, e contadina la è stata lei stessa, portandosi sempre quel suo figlio tanto amato tra i campi in braccio, negli anni Sessanta, rimasta sola e senza il marito. Albina è una donna coraggiosa e forte, «la nostra roccia, il mio universo», ripete il figlio commosso. «Cent'anni sono troppi, troppi», ripete lei sorridendo in questi giorni, stupita, mentre a chi la ama il suo secolo non è abbastanza, perché di donne come Albina ne avrebbe bisogno il mondo. La sua passione: ha sempre cucinato ravioli, lasagne, pin. Ma Albina è anche una intelligente lettrice, abbonata da sempre a Libertà, che la raggiunge a 70 chilometri di curve dalla città. Il segreto del suo star così bene non lo riveliamo. Tanto, anche a saperlo, nessuno è come lei. **_malac.**





[Clicca qui per vedere questa pagina nell'edizione elettronica:](#)
(Richiesto il login)

